

*Tracciandosi il segno della croce*

**Signore**, apri le mie labbra

- *e la mia bocca canterà la tua lode*

Dio, fa' attento il mio orecchio

- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

**lettore 1:**

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» Cfr Mc 10

**lettore 2:**

**Signore**, tu sei la mia luce;  
senza di te cammino nelle tenebre,  
senza di te non posso  
neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado,  
sono un cieco  
che pretende di guidare un altro cieco.  
Se tu mi apri gli occhi, Signore,  
io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno  
nella via della vita.  
Signore, se tu mi illuminerai  
io potrò illuminare:  
tu fai noi luce nel mondo. Carlo Maria Martini

**lettore 3:**

Ci sono però alcune tentazioni per chi segue  
Gesù. Il Vangelo di oggi ne evidenzia almeno due.  
Nessuno dei discepoli si ferma, come fa Gesù.

Continuano a camminare, vanno avanti come se nulla fosse. Se Bartimeo è cieco, essi sono sordi: il suo problema non è il loro problema. Può essere il nostro rischio: di fronte ai continui problemi, meglio andare avanti, senza lasciarci disturbare. In questo modo, come quei discepoli, stiamo con Gesù, ma non pensiamo come Gesù. Si sta nel suo gruppo, ma si smarrisce l'apertura del cuore, si perdono la meraviglia, la gratitudine e l'entusiasmo e si rischia di diventare "abitudinari della grazia". Possiamo parlare di Lui e lavorare per Lui, ma vivere lontani dal suo cuore, che è proteso verso chi è ferito.

lettore 1:

Questa è la tentazione: una "spiritualità del miraggio": possiamo camminare attraverso i deserti dell'umanità senza vedere quello che realmente c'è, bensì quello che vorremmo vedere noi; siamo capaci di costruire visioni del mondo, ma non accettiamo quello che il Signore ci mette davanti agli occhi. Una fede che non sa radicarsi nella vita della gente rimane arida e, anziché oasi, crea altri deserti.

lettore 2:

C'è una seconda tentazione, quella di cadere in una "fede da tabella". Possiamo camminare con il popolo di Dio, ma abbiamo già la nostra tabella di

marcia, dove tutto rientra: sappiamo dove andare e quanto tempo metterci; tutti devono rispettare i nostri ritmi e ogni inconveniente ci disturba. Rischiamo di diventare come quei “molti” del Vangelo che perdono la pazienza e rimproverano Bartimeo. Poco prima avevano rimproverato i bambini (cfr 10,13), ora il mendicante cieco: chi dà fastidio o non è all'altezza è da escludere. Gesù invece vuole includere, soprattutto chi è tenuto ai margini e grida a Lui. Costoro, come Bartimeo, hanno fede, perché sapersi bisognosi di salvezza è il miglior modo per incontrare Gesù.

E alla fine Bartimeo si mette a seguire Gesù lungo la strada. Non solo riacquista la vista, ma si unisce alla comunità di coloro che camminano con Gesù.

Papa Francesco

**Il Antifona:** *Io li raduno dalle estremità della terra.*

**I lettura:**

Ger 31,7-9

**lettore 3:**

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,  
esultate per la prima delle nazioni,  
fate udire la vostra lode e dite:

"Il Signore ha salvato il suo popolo,  
il resto d'Israele".

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;

fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partoriente:  
ritorneranno qui in gran folla.  
Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua  
per una strada dritta in cui non inciampiranno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Èfraim è il mio primogenito». **Gloria... Il ant.**

**Il Antifona:** *Grandi cose ha fatto il Signore per noi*

**Salmo:** dal Salmo 125 (126) **lettore 1 e coro:**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni. **Gloria... Il ant.**

**Il lettura:** *Dalla lettera agli Ebrei* Eb 5, 1-6

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek».

**Dal Vangelo secondo Marco** Mc 10,46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la

strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire:

«Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte:

«Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

**Risonanza...** dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

**lettore 2:**

**Donaci, Signore,**

una vera, nuova e più approfondita  
conoscenza di te.

Anche attraverso le parole  
che non comprendiamo,

fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore  
il mistero tuo che è al di là di ogni comprendere.

Fa' che l'esercizio di pazienza della mente,

il percorso spinoso dell'intelligenza  
sia il segno di una verità  
che non è raggiunta semplicemente  
coi canoni della ragione umana,  
ma è al di là di tutto  
e, proprio per questo, è la luce senza confini,  
mistero inaccessibile e insieme nutritivo  
per l'esistenza dell'uomo,  
per i suoi drammi e le sue apparenti assurdità.  
Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi,  
di conoscere le sofferenze dell'umanità,  
di conoscere le difficoltà  
nelle quali si dibattono molti cuori  
e di ritornare a una sempre nuova  
e più vera esperienza di te. Amen. Carlo Maria Martini

**Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua  
breve invocazione....**

lettore 1:

(alla fine:) **Dio nostro**, agisci in noi e trasformaci.  
Le nostre mani rimangono prive di forza se tu non  
ci sostieni; le nostre azioni, i nostri progetti e i no-  
stri intenti si perdono nel vuoto senza la tua pre-  
senza. Ti preghiamo: usa le nostre mani, le nostre  
gambe e le nostre bocche per essere accanto a  
quanti soffrono la solitudine, il dolore del lutto, l'an-  
goscia dell'ingiustizia.

Usaci per portare conforto ai malati e alle persone sole, a coloro che non sanno più quale strada intraprendere, quali scelte fare.

Usaci per ridare coraggio agli sconfitti e speranza ai delusi, per portare il tuo amore a quanti non sanno più trovare la via della riconciliazione.

Usaci, Signore nostro, perché possiamo essere gli uni per gli altri messaggeri del tuo amore. E poiché il nostro impegno ha la sua forza soltanto in te e nella tua azione, ti preghiamo come Gesù ci ha insegnato: Dalla liturgia Valdese

## **Padre nostro...**

tutti:

**Signore mio Gesù,**

non voglio che nulla separi il mio cuore dal tuo,  
non voglio che qualcosa sia nel mio cuore  
senza che non sia immerso nel tuo.

Tutto quel che vuoi io lo voglio,  
tutto quel che desideri io lo desidero.

Dio mio, ti do il mio cuore,  
offrilo assieme al tuo a tuo Padre,  
come qualcosa che è tuo  
e che ti è possibile offrire  
perché esso ti appartiene. fratel Charles

**Amen Amen Amen**